

# Equitazione: storie di passione in una disciplina che continua a crescere

## IL CENACOLO

Una serata dedicata all'equitazione, tema in precedenza mai affrontato dal Cenacolo nei suoi 37 anni di attività, con tanti spunti e curiosità su un mondo poco conosciuto al grande pubblico ma che sta registrando una crescita importante. "Amazzoni e cavalieri. L'emozione del mondo equestre" il titolo della conviviale alla Montecchia (nella foto), con il presidente Paolo Benini a fare gli onori di casa. Insieme a lui il gotha di questa disciplina, stimolato da Umberto Martuscelli giornalista e scrittore tra i più preparati del settore.

Introdotta ai giochi di Parigi del 1900, l'equitazione prevede tre discipline a livello individuale e di squadra, unico sport olimpico che coinvolge un animale e

che non registra differenze tecniche e di risultati tra uomo e donna. Nel medagliere complessivo a cinque cerchi l'Italia è all'ottavo posto con 23 medaglie conquistate di cui sette d'oro e Padova rappresenta storicamente un punto di riferimento fondamentale per gli sport equestri che vedono nel Veneto oltre tremila animali registrati e più di 12 mila tesserati (quarto posto nazionale).

Non necessariamente il cavaliere e il cavallo più forti garantiscono il risultato perché fondamentale è il rapporto tra i due, tutt'altro che facile da stabilire. Stefano Carli, istruttore e dirigente della Scuola Padovana d'equitazione, insieme a Villa Vanna punto di riferimento cittadino a Salboro, pur non avendo svolto l'attività agonistica da professionista, a volte si è tolto



lo sfizio di battere i mostri sacri nazionali del settore, come i fratelli D'Inzeo e Graziano Mancinelli. Per lui una carriera nata in maniera decisamente curiosa. «Ho vissuto la mia gioventù in Argentina - ha raccontato - la scuola era a quindici chilometri da casa e quindi, quando avevo 7-8 anni, la raggiungevo a cavallo. Quella che là era un'esigenza, una volta tornato in Italia, è diventato uno sport. Quando battevo quei grandi campioni per due o tre giorni non dormivo, ma mai mi sono montato la testa, consapevole che loro erano inarrivabili».

Barbara Carlon, oltre a parlare dei propri successi, si è soffermata sulla magia del rapporto con i cavalli e sulle sensazioni che prova nello stare al loro fianco. Alberto Zorzi, cavaliere padovano classe 89, è stato tra gli

artefici del successo nel 2017 dell'Italia alla Coppa delle Nazioni a Piazza di Siena, titolo che mancava al nostro paese da 32 anni. In quella occasione per lui due percorsi netti, incredibilmente registrati in entrambi lo stesso tempo al centesimo. Numerose le sue affermazioni in tutto il mondo, frutto della fondamentale esperienza in Olanda agli ordini dell'ex campione Jan Tops.

Lorenza Mangone ha illustrato il ruolo dello steward che, oltre ad essere un ufficiale di gara, si preoccupa del benessere dell'animale, mentre il professor Roberto Busetto, lumiere del mondo accademico in ambito di veterinaria, si è occupato del tema dell'antidoping equino e delle sue peculiarità.

**Andrea Miola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA